Anno [illegible] — Numero 154
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministrazione
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 4-5 Luglio 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 3 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

I moti nelle Marche e il programma del Governo alla Camera

ROMA, 3. — Presidenza del pres. De Nicola. La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE comunica che a far parte della Commissione che esamina le cinque proposte di legge per modificazioni alla legge elettorale politica ha chiamato gli on. Belotti Bortolo, Grassi e Gronchi in sostituzione degli on. Micheli e Rossi Luigi assunti al governo.

Comunica poi che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sulla elezione dell'on. Venditti (Bari). Sarà inscritta all'ordine del giorno di mercoledì prossimo.

Gli arresti di Ancona

CORRADINI sottosegretario agli interni, espone all'on. De Andreis le cifre relative agli arresti operati ad Ancona e negli altri Comuni delle Marche in seguito ai disordini avvenuti in quelle regioni. Avverte che furono sequestrate armi, munizioni ed esplosivi. Dichiara che in nessun luogo gli arresti sono stati determinati da denuncie per vendetta privata e non ci sono stati maltrattamenti di arrestati (interruzioni all'Estrema Sinistra).

In nessun luogo gli arresti sono avvenuti in massa, tranne ad Ancona, dove non era possibile di procedere con altro metodo. Di tutti gli arresti si è però proceduto immediatamente alla necessaria revisione e quelli mantenuti non superano la cinquantina, tutti per imputazioni specifiche, per le quali è stata aperta l'istruttoria giudiziaria.

DE ANDREIS non può dichiararsi soddisfatto, stigmatizza gli arresti in massa operati ad Ancona e nei Comuni vicini, arresti che nella maggior parte dei casi sono stati fatti a soddisfazione di partigianerie locali e di dispotismi di commissari regi e di funzionari di polizia abituati a colpire le loro antipatie personali con fittizie ragioni di ordine pubblico. Deplora le violazioni di domicilio commesse dagli agenti della forza pubblica, la mancanza di regolari denunzie all'autorità giudiziaria. Questi arresti determinarono lo sciopero generale come atto di protesta e di solidarietà; non è certo con questi mezzi che si può ottenere la pacificazione degli animi.

I fatti di Terni

CORRADINI, sottosegretario agli interni, risponde agli on. Meschiari e Farini che l'agitazione determinatasi nelle masse operaie di Terni, in seguito ai fatti di Ancona, non giunse, nei giorni 26 e 27, ad eccessi. Nel giorno 28 dopo un comizio una parte di coloro che vi avevano preso parte diretta, si diressero con propositi ostili contro due circoli locali furono inviati drappelli di carabinieri a proteggere questi circoli. Dinanzi ad uno di questi circoli essendo stati sparati colpi di rivoltella contro i carabinieri, questi, senza averne avuto l'ordine, risposero con altri colpi. (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Ad ogni modo il Governo ha disposto le indagini necessarie per accertare le eventuali responsabilità. (Commenti all'Estrema Sinistra).

MESCHIARI premette che mai prima d'ora a Terni le competizioni politiche avevano dato luogo a fatti luttuosi come quelli deplorati il giorno 28 giugno. Ricorda che le manifestazioni di solidarietà delle classi popolari di Terni con gli arrestati di Ancona si erano svolte in perfetta calma e dal comizio della sera del 28 era già stata deliberata la ripresa del lavoro per la mattina successiva. Dopo il comizio, in seguito ad un atto imprudente di un socio del Circolo Unione, fu sparato, non si è potuto accertare da qual parte, un colpo di rivoltella. Bastò questo perchè, mentre la folla già si era rapidamente dispersa, due drappelli di carabinieri accorressero e senza intimazione facessero ripetute scariche, uccidendo quattro persone e crivellando poi di colpi una quinta che era caduta (interruzioni: commenti all'Estrema Sinistra).

Lo stesso sotto-prefetto di Terni può fare attestazione sulla esattezza di questa versione. Chiede che giustizia sia att contro coloro che si sono resi colpevoli di questo inqualificabile eccidio (applausi all'Estrema Sinistra).

FARINI conferma l'esattezza della versione data dal procuratore e dichiara che tutte le autorità declinano ogni responsabilità.

La mischia feroce a Gioia del Colle

CORRADINI, sottosegretario agli interni, ricorda agli on. Vella e Salvemini che a Gioia del Colle la disoccupazione ha raggiunto gravi proporzioni, mentre gli organismi escogitati per attenuarne le conseguenze, non hanno potuto, per molto tempo funzionare convenientemente. Proprio negli ultimi giorni sono stati fatti dei concordati per assicurare lavoro a quelle masse operaie. In seguito all'invasione di terreni da parte di un numeroso gruppo di contadini, i quali dopo aver lavorato contro la volontà del proprietario, esigevano di essere pagati avvenne un conflitto fra essi ed un gruppo di altri proprietari accorsi a sostenere il proprietario del fondo. L'autorità locale ha subito proceduto all'arresto dei responsabili ed ha preso le opportune misure perchè questo doloroso episodio, determinato da una situazione eccezionale, non abbia a ripetersi. (Commenti).

VELLA premette che il dramma di Gioia del Colle è il dramma di tutte le Puglie, dove i contadini che soffrono la fame invano invocano lavoro. Avverte che il ritorno dell'on. Giolitti al Governo ha determinato in Puglia una strana suggestione, per cui i proprietari si illudono di poter nuovamente assumere verso le classi proletarie un atteggiamento che ormai si doveva ritenere abbandonato. Dichiara che in Puglia è più grave che in ogni altra regione d'Italia la disoccupazione, e tale che non tollera indugio nel provvedere.

Svolgimento di una proposta di legge.

PIETRAVALLE dà ragione di una sua proposta di legge per la evoluzione dei proventi del giuoco del lotto, fino a che non è possibile abolirlo, come sarebeb desiderabile, a scopi di beneficenza e di sussistenza ospitaliera. Prega la Camera di prendere in considerazione la sua proposta che risolverebbe il grave problema della pubblica assistenza.

ROSSI esprime il dissenso del gruppo socialista alla proposta di legge e riconosce le disastrose condizioni in cui versano le opere pie. Può consentire che ad esse si provveda mediante tali proventi.

AGNELLI, S.S. del tesoro, dichiara che il governo con le consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

VERIFICA DI POTERI

PRESIDENTE legge le conclusioni della giunta sulla elezione contestata dell'on. Gallavresi. La giunta propone alla Camera di proclamare al posto del dottore Emilio Gallavresi. La giunta propone alla Camera di proclamare al posto del dottor Emilio Gallavresi l'avv. Carlo Zilotti a deputato per la circoscrizione di Bergamo. Pone a partito queste conclusioni; sono approvate.

Legge le conclusioni della giunta sulla elezione contestata dell'on. Camillo Mezzanotte. La giunta propone alla Camera che sia convalidata l'elezione dell'on. Mezzanotte a deputato per la circoscrizione di Chieti. — Le conclusioni della giunta sono approvate.

LE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Un altro de profundis alla borghesia

Si riprende la discussione sul programma del governo.

CICCOTTI constata che alcuni gruppi politici i quali furono durante la guerra i più liberi denigratori dell'on. Giolitti hanno fatto a gara per sollecitarne il ritorno al potere nella illusione forse che l'uomo il quale durante la guerra li aveva divisi potesse riunirli ora in una guerra contro il partito socialista. Ma l'on. Giolitti non è uomo di prestarsi a simili imprese d'altronde impossibile; nè l'oratore crede che egli abbia comunque alimentato vane illusioni. Forse i nuovi amici dell'on. Giolitti sperano che egli possa attuare la politica.....

Ma oramai le direttive politiche più non dipendono dalla sola volontà di un uomo di governo. Le masse popolari hanno oggi conquistato il diritto di iniziativa e l'on. Giolitti sarà obbligato a fare ancora molti passi sulla via della politica rinunciataria. — Il ritorno al potere dell'on. Giolitti altro non rappresenta se non la dichiarazione di fallimento della politica storica dell'ultimo quinquennio. Questa politica ha completamente esautorato il prestigio dello stato che durante la guerra è stato nella sua amministrazione sperperatore dissanguatore ed oggi l'on. Giolitti ha dovuto sottoporre ad inchiesta gran parte della gestione amministrativa dello stato. Non solo ma durante la guerra è stato spensieratamente promesso alle masse combattenti l'elevazione della loro vita morale, l'accrescimento della ricchezza d'Italia è stato promesso di dare loro le terre e una compartecipazione nei profitti industriali. Ma nessuna di queste promesse si è potuto o voluto mantenere. Dal punto di vista morale ed etico la guerra non ha elevato nessuno dei sentimenti fondamentali della umanità, dal punto di vista economico non solo si è accresciuta ma è stata soppressa la sua indipendenza nella vita economica europea.

La promessa delle terre ai contadini è stata mantenuta con i conflitti agrari che si vanno ripetendo in tutta Italia provocando luttuosi incidenti. — Rinasce inoltre uno spirito di reazione e si chiede al governo una politica interna di coercizione delle masse popolari anelanti alla loro completa redenzione. Se la borghesia crede che a restaurare l'autorità dello stato sia adeguato mezzo il ritorno alla reazione l'esperimento che volesse farne le toglierebbe subito una simile illusione. Se in ciò facesse assegnamento su pretesi dissensi in seno del partito socialista dovrebbe disingannarsi perchè di fronte alla reazione il partito abbandonata ogni discussione dottrinaria si leverebbe come un sol uomo a difesa della libertà del proletariato. — Se i dirigenti non vogliono essere ciechi e intendono mirare alla ricostruzione del paese debbono seguire una altra via quella di cercare nelle masse quei vincoli che possano cointeressarle alla restaurazione.

Venendo alla politica estera afferma che l'on. Giolitti non potrà fare una politica di pace europea mantenendo la solidarietà coi nostri alleati, perchè in talune loro iniziative, nella sistematica loro oppressione alla Germania vi sono i germi di provocazione di nuove guerre. L'Italia deve essere l'amica di tutti e l'alleata di nessuno.

Circa la questione adriatica chiede se il governo intenda di prendere le trattative dirette con gli jugoslavi interrotte a Pallanza o se si proponga una politica di attesa. Urge oramai preparar con compromesso coi jugoslavi il ritiro delle nostre truppe dalla linea di armistizio; solo in tale modo sarà possibile addivenire alla smobilitazione realizzando così una economia necessaria ed indispensabile. — Chiede se il governo sappia come vengono spesi i fondi per l'occupazione della linea di armistizio. Poichè ammiragli e generali preposti a detta linea erogano parte di essi per una larga propaganda imperialista, occorrerebbe che una inchiesta indagasse sulla amministrazione che di tali fondi finora è stata fatta. Sarebbe altresì opera saggia richiamare tali capi militari per sostituirli con governatori civili. Plaude al proposito del governo di voler rispettata la indipendenza dell'Albania.

Contesta il valore strategico di Valona per la nostra sicurezza nell'Adriatico ed afferma la necessità di rinunziare alla sovranità italiana su questa città che nessuna ragione giustifica e che potrebbe invece far risorgere se si mantenesse la questione albanese producendo nuove complicazioni.

Il gruppo socialista intende la politica coloniale nel senso di colonizzare e civilizzare l'Italia promovendo quelle opere di cui sopratutto dopo cinque anni di stasi provocata dalla guerra ha urgente bisogno in ogni campo civile, economico e sociale.

Concludendo afferma che malgrado la gravità dell'ora l'Italia per via delle sane e imperiose risorse delle sue energie potrà avviarsi verso la sua restaurazione economica e sociale.

Il problema della scuola

AGOSTINONI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera considerando l'educazione della classe produttrice quale funzione pubblica e collettiva per eccellenza, deplora ogni compromesso di concorrenza».

Rileva come già nel discorso di Dronero l'on. Giolitti abbia voluto preparare una specie di passerella al partito popolare per ciò che concerne la questione scolastica.

Deplora le concessioni fatte al partito popolare dall'on. Baccelli prima e dall'on. Torre poi circa le sedi d'esame di licenza. Nota come tali concessioni siano fatte per mezzo di decreti non sottoposti al voto ed anzi neppure comunicati al parlamento. — Deplora pure che i cattolici ed i massoni abbiano voluto ridurre ad un campo delle loro competizioni l'Ente costituito per combattere l'analfabetismo mentre in questo campo non vi dovrebbero essere lotte di partiti.

Si dichiara contrario a tutti i provvedimenti che possano reprimere ulteriormente il livello dei nostri studi già tanto depressi per efetto del periodo di guerra. Disapprova alcune dichiarazioni fatte dall'attuale ministro della P. I. che giudica poco opportune ed in contraddizione con lo spirito della nostra legislazione scolastica. — Di fronte alle dichiarazioni del governo ed all'atteggiamento del partito popolare è necessario che sia fatta una larga e aperta discussione su questo problema e che il gruppo socialista esprima il suo pensiero.

L'oratore si dichiara contrario alla libertà di insegnamento, non per timore della concorrenza, ma perchè non può ammettere che la mente dei giovani venga educata a principi contrari alla verità scientifica e al progresso civile.

Si tratta di difendere il fanciullo contro il soverchio zelo dell'insegnante contro la prepotenza dello stato e contro lo stesso eccessivo amore paterno. Ciò fa si che il giovanetto esce dalle scuole clericali completamente deformato (rumori, interruzioni). Per le stesse ragioni protesta contro tutti i tentativi di fare della scuola uno strumento politico.

Critica il sistema vigente per gli esami ma non crede che l'esame di Stato potrà migliorare la situazione. — La vera ragione per cui si chiede lo esame di stato sta nella scuola confessionale che è una scuola di privilegi e di casta.

Così pure non trova opportuna nè giusta la concessione da parte del governo di sussidiare le scuole private perchè esse andrebbero a solo beneficio delle scuole confessionali. — Nota che il partito clericale agita la bandiera della libertà di insegnamento in attesa del giorno auspicato nel quale avrà ancora il monopolio della scuola (interruzioni al centro, rumori).

Di fronte alla coalizione del partito moderato col partito popolare con tutti gli elementi conservatori per la conquista della scuola l'oratore ed i suoi amici credono necessaria la più precisa opposizione.

Constata poi come alcune manifestazioni di questi giorni hanno dimostrato come il partito popolare non sia che la manifestazione di un potere irresponsabile che è estraneo allo stato e al quale l'Italia non consegnerà mai nè la propria scuola nè la propria coltura. La scuola di un popolo moderno libero e civile deve essere ispirata soltanto al vero e deve avere per contenuto il lavoro e per limite il rispetto della personalità.

Soltanto in una scuola così fatta lo insegnamento potrà esercitare efficacemente la sua funzione.

Il partito socialista che tende a dare nuova vita e nuovo indirizzo alla società si propone anche il problema scolastico propugnatore di questi principi ai quali non può mancare un sicuro trionfo.

CATTINI presenta la relazione sulla domanda a procedere contro l'onor. Piccoli.

INTERROG. SUI FATTI DI ANCONA

GIOLITTI presidente del consiglio risponderà lunedì alle interrogazioni sui fatti di Ancona e di Macerata. — La seduta termina alle ore 19 — Lunedì seduta.

—+*+—

Note alla seduta

Non bastava che il numero degli oratori sulle comunicazioni rasentasse il centinaio — una vera folla di demosteni e quanti da strapazzo! — ma era necessario che anche i mediocri, parlassero con abbondanza, di cui non si ha esempio. I predicatori della rivoluzione sono poi prolissi da non credere e ripetono le cose dette da altri e risapute con la convinzione di dire cose nuove. L'on. Francesco Ciccotti non la finiva più, oggi, con un suo zibaldone, in cui predominava la visione di una Italia povera e stremenzita, da poter essere appena tollerata, non fra le grandi ma anche fra le minori potenze.

Come avete visto dal discorso di ieri l'on. Slavemini, deputato dei combattenti (fu 8 giorni sul fronte) eletto con voti procuratigli dal celebre forneggiaro Favia, vuole fare dell'Adriatico un mare italo-slavo; ma l'onor. Ciccotti vuole che il predominio sia dato agli slavi, che non avendo navi si serviranno di quelle della Francia e dell'Inghilterra, alle quali non par vero di frenare così l'imperialismo italiano!

Non si sa quando finirà questa mastodontica discussione probabilmente sabato prossimo.

Si seguono con attenzione i telegrammi da Bruxelles. Troppe delusioni abbiamo sofferto in questa lunga, difficile, insidiosa conversazione che dura da diciotto mesi, con i nostri alleati, per poter aprire interamente l'animo alla speranza di trovarsi alla presenza d'un'azione intelligente, lucida e ferma dei rappresentanti d'Italia nei convegni, in cui si tratta dei supremi interessi del nostro Stato.

Ma non è inopportuno rilevare che l'attitudine del conte Sforza, così diversa da quella dei suoi predecessori, se anche non darà il pieno successo delle nostre domande, servirà di esordio alla nuova politica estera che, è da sperare, non sarà di avvocati affaristi e di dilettanti pretenziosi.

—+*+—

Una conferenza del min. Peano

con la rappresentanza dei ferr. second.

ROMA, 3. — Stamane il ministro dei lavori pubblici on. Peano ha ricevuto una commissione del comitato centrale dell'organizzazione dei ferrovieri secondari accompagnata dal deputato socialista Ramella.

Secondo l'«Epoca» la discussione è stata lunga e animata, ma non ha portato ad alcuna definitiva conclusione nei riguardi della cessazione dello sciopero.

Una bomba gettata a Parma

PARMA, 3. — Per opera di ignoti è stato lanciato nell'atrio della prefettura un ordigno formato coi resti di una bomba militare tipo austriaco.

Caricata di polvere nera, la bomba ha prodotto una forte detonazione ma nessun danno.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI D'OGGI

ROMA, 3. — Per domani alle ore 9:30 è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

—+*+—

Krassin è partito per Mosca

LONDRA, 2. — Questa mattina i delegati russi Krassin e Nogin sono partiti per Mosca. Erano accompagnati da un rappresentante della sezione ministeriale del commercio di oltremare. La signora Krassin e gli altri membri della delegazione russa restano a Londra. Krassin conta di ritornare a Londra fra tre settimane circa.

LA CONFERENZA DI BRUXELLES E' TERMINATA

Per un accordo fra le tre potenze

L'AZIONE DIPLOMATICA dell'ITALIA

ROMA, 3. — L'«Agenzia Stefani» comunica a proposito della conferenza inaugurata ieri a Bruxelles:

«La conferenza interalleata di Bruxelles precede quella di Spa. Alla conferenza hanno partecipato le grandi potenze e le altre sono chiamate quando si discutono gli interessi che le riguardano. Tale conferenza ha la massima importanza per tutti gli alleati e particolarmente per l'Italia trattandosi per la prima volta di mettersi d'accordo di fronte alla Germania e di dirimere le eventualità di dissensi e per l'Italia dovendosi fissare le quote dell'indennità e convenientemente illuminare l'opinione pubblica sopra tale problema. L'assenza dell'Italia dal convegno di Hithe dove gli inglesi e i francesi fissarono la ripartizione rese difficile la nostra azione successiva. Il conte Sforza riuscì a Boulogne a migliorare la posizione con il riconoscimento del diritto italiano. Ora si tratta di arrivare ad una conclusione concreta.

BRUXELLES, 2. — Interrogato all'uscita dai colloqui pomeridiani al «Palace Hotel», il conte Sforza ha dichiarato: «Cerchiamo un terreno di intesa: è difficile trovarlo, ma non impossibile. — Bisogna dunque concludere che se non siamo giunti ad un accordo, la Conferenza è su una buona via.»

BRUXELLES, 3. — Il presidente del consiglio dei ministri francese Millerand, in una intervista concessa ai giornali di Bruxelles si mostra ottimista circa il perfetto accordo fra gli alleati di fronte ai tedeschi e così continua:

«Qualora la Francia è veramente compresa della necessità di presentarsi compatti alla conferenza di Spa dovrà mostrarsi disposta ad ammettere le legittime domande italiane».

Millerand conosce perfettamente il punto di vista dell'Italia che gli fu riconfermato anche ieri in un lungo e cordiale colloquio durante il viaggio da Parigi a Bruxelles dal conte Sforza. Le richieste italiane, improntate a moderazione non urtano contro le legittime esigenze francesi, ma certamente questa moderazione non può andare oltre un certo limite. Del resto l'Inghilterra e la Francia, che hanno tutto l'interesse di mantenere integra l'alleanza, potrebbero facilitare l'accordo, oltrechè nel riconoscere una equa quota d'indennità, anche in altri modi.

Le conversazioni amichevoli

NON PORTARONO PERANCO

A UNA CONCILIAZIONE

BRUXELLES, 3. — La questione della ripartizione delle indennità è il perno della conferenza di Bruxelles. Essa è di natura così delicata e sono in gioco interessi tanto vitali che poteva considerarsi alquanto pericoloso discutere alla presenza di tutte le delegazioni, cioè dinanzi a centinaia di persone. Opportunatamente pertanto sorgeva l'idea di tentare in riunioni non ufficiali i principali interessi, cioè italiani, inglesi e francesi, di tenere conversazioni amichevoli prospettando varie soluzioni concordanti e creanti insieme una soluzione di conciliazione. A simile tesi doveva manifestarsi favorevole il conte Sforza che nel fatto può dimostrare di quale spirito di conciliazione sia animata l'Italia.

Oggi, dunque, nel «Palace Hotel» ove risiedono i delegati italiani e inglesi si è avuta una cordiale conversazione, durata due ore, fra il conte Sforza, l'on. Bertolini, Lloyd-George e Millerand. Non era da attendersi una decisione immediata sopra un argomento così importante, tuttavia è apparsa nel colloquio il comune desiderio di giungere ad un accordo se non soddisfacente per tutti, almeno sopportabile per gli interessi italiani. Il conte Sforza ha dimostrato ogni buona disposizione per un accordo ma nel tornare a specificare il punto di vista italiano ha avuto pure dichiarare che oltre un certo limite nella arrendevolezza l'Italia non poteva assolutamente andare. Si è convenuto di continuare domattina la discussione in una riunione privata dopo la quale se un accordo conciliativo sarà raggiunto, il problema sarà portato dinanzi alla conferenza plenaria come virtualmente risolto. Però stasera non siamo ancora a questo.

Notizie tendenziose per creare

IMBARAZZI ALL'ITALIA

BRUXELLES, 3. — Non si sa bene per quali fini, ma certo allo scopo di creare imbarazzi all'Italia e un disaccordo tra l'Italia e il Belgio è stata diffusa la voce che l'Italia aveva chiesto la riduzione della quota di indennità da assegnarsi al Belgio, per aumentare l'indennità italiana. Naturalmente il conte Sforza ha fatto subito diramare una smentita ufficiale.

BRUXELLES, 3. — Sulla base della falsa voce che il conte Sforza avesse domandato una riduzione della quota dell'indennità dovuta al Belgio, il quale insiste per ottenere l'otto per cento stamane tutta la stampa di Bruxelles si mostra allarmata per le pretese esigenze italiane tanto che vari giornali dicono che Lloyd George appoggerebbe l'Italia; ma nel tempo stesso i giornali esprimono l'opinione che si troverà una soluzione conciliativa.

«È più facile fare la guerra che la pace»

ha detto il maresciallo Foch

BRUXELLES, 2. — Il maresciallo Foch, durante una breve conversazione con i giornalisti a proposito dell'intesa militare col Belgio, disse: «Siamo d'accordo in massima. Tutto si metterà a posto; ma è più facile fare la guerra che la pace».

Il pranzo offerto dal Re

BRUXELLES, 2. — Stasera il re ha offerto un pranzo ai capi delle delegazioni alleate. Il Re aveva alla sua destra Lloyd George e alla sinistra il conte Sforza. Durante tutto il pranzo il Re si è intrattenuto con grande cordialità col ministro degli esteri italiano.

I delegati tedeschi arrivati a Spa

BRUXELLES, 2. — La delegazione tedesca arriverà a Spa sabato alle 10.

L'incidente sorto

PER L'INTERVENTO ITALIANO

BRUXELLES, 3. — Un incidente imprevisto ritardò nel pomeriggio i lavori della conferenza e fu causato dalla questione della percentuale da assegnarsi al Belgio nella ripartizione delle indennità. Si assicura che tale incidente sarebbe sorto in seguito all'intervento del governo italiano, il quale avrebbe domandato che il Belgio abbandonasse a profitto dell'Italia una parte della sua percentuale.

Il primo ministro belga ha avuto a tale proposito lunghi colloqui con Lloyd George e Millerand e poichè il disaccordo si prolungava la conferenza si è venuta a trovare nell'impossibilità di adunarsi come era stato convenuto in precedenza.

Il presidente del consiglio belga Delacroix si è recato a palazzo reale prima della colazione in onore delle delegazioni alleate per esporre al sovrano le difficoltà improvvisamente sorte. Nei circoli ufficiali si può scorgere come fino ad ora le conversazioni avvenute non hanno avuto che un carattere ufficioso e che il governo belga non ha ancora ricevuto alcuna proposta ufficiale. Tuttavia il corso delle conversazioni è tale da legittimare le apprensioni del presidente del consiglio belga, il quale stassera si dichiarava molto contrariato dallo argomento imprevisto preso dagli avvenimenti. La questione sarà probabilmente risolta domani, poichè il governo italiano ha dichiarato che aderiva al sistema delle annualità a condizione che si giungesse ad un accordo sulla percentuale prima della conferenza di Spa.

Nell'attesa che la situazione

VENGA CHIARITA

BRUXELLES, 3. Se durante le trattative in corso gli inglesi e i francesi offrissero all'Italia compensi in altri campi economici e finanziari anche la questione della indennità sarebbe meno difficile a risolvere. L'Italia vuole rimanere in armonia coi suoi alleati perciò essa non accampa domande esagerate. Ora tutto dipende dal buon volere degli alleati. Attendiamo dunque che la situazione venga chiarita.

La fine della conferenza

Si sarebbe raggiunto l'accordo

L'Italia avrebbe 10 miliardi — compensi finanziari ed economici

PARIGI, 3. — Una informazione dell'«Agenzia Havas» da Bruxelles, dice che la conferenza fra i ministri italiano, francese, inglese e belga si è protratta dalle undici alle tredici, e mezzo. Secondo tale informazione lo accordo sarebbe stato virtualmente raggiunto nella seguente base: alla Francia verrebbe assegnato il 52 per cento dell'indennità totale, all'Inghilterra il 22 per cento, all'Italia il 10 per cento, al Belgio l'8 per cento, alla Serbia il 5 per cento ed il rimanente sarebbe suddiviso fra la Romania, il Portogallo e il Giappone. L'Italia riceverebbe inoltre compensi di ordine finanziario ed economico. La conferenza plenaria si riunirà alle tre e 30 del pomeriggio al palazzo dell'Accademia.

BRUXELLES 3. (ufficiale). — La conferenza è terminata. I delegati hanno preso cognizione della relazione degli esperti precisando i punti essenziali delle clausole del trattato di Versailles non eseguito dalla Germania. Essi hanno esaminato la procedura da seguire alla conferenza di Spa della quale hanno fissato la prima seduta per lunedì 5 luglio alle ore 11. I delegati tedeschi sono stati invitati a parteciparvi. La conferenza ha poi iniziato l'esame di una comunicazione della commissione delle riparazioni sull'adempienza da parte della Germania delle obbligazioni relative alla consegna del carbone.»

La conferenza della gente di mare

Per la navigazione interna

GENOVA, 2. — La Commissione della Conferenza per lo studio delle questioni della navigazione interna, ha presentato la sua relazione circa la denizione dei limiti della navigazione interna. E' prevalso il parere che sia da lasciare alla Commissione internazionale il determinare dove finisce la navigazione marittima e comincia quella interna. Si tratta, di conseguenza, soltanto di sapere se le medesime norme devono applicarsi alla navigazione marittima ed alla navigazione interna. La Commissione si è pronunciata negativamente. Quanto alle regole internazionali da applicarsi ai lavori, la Commissione ha opinato che per le vie d'acqua appartenenti ad uno solo Stato tra preferibile che fosse applicata la legislazione del paese stesso. La Commissione ha però emesso il voto che queste convenzioni siano ispirate ai principii generali che serviranno di base alle convenzioni circa le ore di lavoro sottoposto alla conferenza di Genova.

GENOVA, 2. — Dopo l'approvazione dell'articolo 6 sulla disoccupazione, è stata posta in discussione la questione dell'assicurazione contro la disoccupazione. Dopo breve dibattito, il rinvio dei due articoli del progetto al comitato di redazione con significato di accettazione di principio, è stato approvato con voti 51. E' stata approvata poi una dichiarazione con cui si raccomanda ad ogni membro dell'organizzazione internazionale del lavoro di concretare per la gente di mare un sistema effettivo di assicurazione contro la disoccupazione dipendente da naufragio e da altre cause. A tale dichiarazione è stata approvata una aggiunta proposta dal prof. Majorana, delegato tecnico italiano, [illegible] marò arruolato sulla nave senza distinzione di nazionalità e una decisione che domanda alla commissione paritaria marittima lo studio dell'organizzazione delle assicurazioni contro la disoccupazione per la gente di mare. Dopo ciò la seduta è stata tolta. La commissione delle ore di lavoro ha terminato il suo compito essendo pervenuta ad un accordo. Il comitato di redazione coordinerà il testo definitivo che sarà discusso in seduta plenaria probabilmente lunedì.

GENOVA, 3. — Stamane i delegati della conferenza marinara si sono recati a visitare gli stabilimenti Ansaldo a Sampierdarena, Campi e il cantiere navale di Sestri Ponente dove è pronto per il varo che si effettuerà forse domani il piroscafo «C...» dei Battistin della Transatlantica Italiana. I visitatori hanno assistito a diverse lavorazioni. Al Lido D'Albaro ai delegati è stata offerta una colazione durante la quale sono stati pronunziati vari brindisi. Dopo la colazione i delegati si recarono al palazzo San Giorgio ove è stata offerta una colazione durante la quale sono stati pronunziati vari brindisi. Dopo la colazione i delegati si recarono al palazzo San Giorgio per la seduta della conferenza aperta alle ore 16.30. Si discute il rapporto della commissione sulla navigazione interna, di cui il sunto fu già comunicato. Espone la relazione il delegato segretario belga Quevelier.

FRA LIBRI E RIVISTE

Come sorse un partito

(Romolo Murri: — «Dalla Democrazia cristiana al Partito Popolare italiano». — Firenze, Battistelli 1920).

Neppure un miracolo poteva improvvisare un partito forte ed organizzato come il partito popolare che oggi enumera al Parlamento oltre 100 deputati ed ha tanta ingerenza in ogni manifestazione della vita pubblica italiana. Don Sturzo, sarà capace, capacissimo anzi, ma non è, almeno per quanto lo si sappia, un taumaturgo.

Adunque il partito popolare non può essere che il risultato di un lungo processo, il frutto di un lavoro paziente di anni ed anni; un processo ed un lavoro che neppure oggi possono dirsi compiuti, in quanto che il nuovo partito, ad onta che esso ne voglia fare apparire altrimenti, non riscontriamo ancora quella libertà di movimento che si addice ad un partito degno dei tempi ed una sincerità non affatto insospettata.

Da chi, quando e come ebbe origine quella compagine che sono oggi le forze popolari? Dal movimento originario vi furono delle deviazioni e quanta e quale parte ebbe il Vaticano nel processo e nel lavoro?

Lo si sarà voluto occultare, ma oggi non se ne può più: Romolo Murri è il primo e il più certo creatore del partito, cui — senza che sia necessario di dirlo — non appartiene benchè, come di una sua creatura, ne segua sempre con interesse i movimenti.

La genesi di esso è esposta nel libro «Dalla Democrazia Cristiana al Partito Popolare Italiano» in cui parlando non come un testimonio, ma un attore principale sull'esattezza dei fatti narrati non ci si lascia punto a desiderare.

E nell'esposizione è pure risposto alle domande soprapparenti, così che si comprende la ragione di quella che è oggi la struttura del p. p. e dei difetti in esso immancabili, come in ogni altra creazione umana.

Ma si comprende pure, come in assenza degli ostacoli e delle persecuzioni del Vaticano, personificate precipuamente in Pio X per opera dei cattolici d'Italia e fra essi al sarebbe forse alcunchè di diverso, di più perfetto, di più simpatico; si sarebbe delineato un movimento con un più preciso programma nazionale, più accetto [illegible] del tempo, pervaso da una linfa di sana, verace democrazia, senza strappi a destra, ove alligna la paura e l'orrore della luce ed a sinistra ove s'infiltra il demagogismo scimmiotteggiante nelle esagerazioni il socialismo.

Purtroppo la stragrande maggioranza dei cattolici d'Italia non si sentiva risoluta (come non vi si sente neppure oggi del tutto), ad affermare la propria autonomia politica. E perciò Pio X fu un vincitore troppo fortunato. — In Murri si vide presto l'apostata e il pericolo. La chiesa di Roma gli diede l'ostracismo, e lo rese sdegnoso fino al punto di farlo accettare la sfida, in cui s'impegnò sino a fondo e senza freno.

I pochi generosi, che volevano stare coerenti nella linea insieme a lui tracciatasi per un'azione politica e sociale in seno alla Chiesa rimasero come dei dispersi inermi ed innocui.

Ma non perciò Benedetto XV successo a Pio X doveva esserne il continuatore.

«Sgombrato momentaneamente il terreno dal pericolo del modernismo, immunizzata la democrazia cristiana bisognava oramai disfare quello che Pio X aveva fatto». Il compito del nuovo papa fu facilitato dalla guerra ed una nuova base fu creata per l'attività pubblica dei cattolici, in parte con un ritorno ai tempi di Leone XIII mediante la costituzione del partito che non fu potuto costituire nel 1900 e in parte con la determinazione di un tutto nuovo atteggiamento dei cattolici stessi di fronte alla Patria, per cui la partecipazione loro alla vita parlamentare non fosse più un'eccezione a puntello dei così detti partiti dell'ordine.

Forse oggi Leone XIII avrebbe raccomandata la stessa politica, fatta di saggio opportunismo, così come Benedetto XV venti anni addietro non sarebbe stato diverso da lui — cui tanto somiglia — nell'agire in antitesi agli interessi italiani.

L'interesse che acquista per quanti s'appassionano per le ultime vicende storiche e per i problemi attuali il libro del Murri non potrebbe essere maggiore. Nè scema esso per alcune divagazione che si permette o per alcuni argomenti che l'autore tratta, di indole filosofica o religiosa — neppure il tono polemico di passione con cui qua e là inveisce, o tenta di scalzare deve fare ombra nel giudicare il valore di un libro, libro di esperienze vissute ed affrontate.

Gorizia, Giugno 1920.

VINCENZO MARUSSI

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da PORDENONE

La questione agraria

Ci scrivono, 1:

L'Associazione Agricoltori di Pordenone, che, come è noto, si staccò dalle trattative in corso per l'atteggiamento dell'Unione del Lavoro, ha ad essa indirizzato la seguente lettera che chiarisce, fuori da ogni quivoco, le rispettive posizioni:

«Spett. Unione del Lavoro - Pordenone. — Con riferimento all'ordine del giorno votato dalla nostra assemblea il 27 corr. e che vi fu da noi comunicato, nonchè in adempimento del mandato conferitoci dall'Assemblea stessa, chiediamo a codesta Associaz. se intenda accogliere la nostra proposta di trattative intorno al patto di mezzadria sulla base dei «premi di produzione». Il sostituire questo nuovo criterio a quello altrove adottato della ripartizione di alcuni prodotti non per giusta metà, non deve importare diminuzione di beneficio economico per i mezzadri con esso si vuole aver di mira non solo l'interesse generale del paese, inquantochè il premio rappresenta il migliore incentivo ad intensificare la produzione. Per vostra norma, copia della presente viene comunicata anche alla Presidenza dell'Unione provinciale del lavoro, essendo a noi indifferente che le eventuali trattative si svolgano con la vostra rappresentanza locale o con quella centrale.

Restiamo in attesa di riscontro.

Con osservanza. **La Presidenza.**

Da MOGGIO

INSEGNAMENTO LIBERO

Ci scrivono, 1:

Mi consenta egregio Direttore, un tantino di spazio in quest'ora gravissima in cui gli eventi si stanno maturando in un senso angoscioso.

Sento il dovere di ribellarmi e con me tutto l'elemento intellettuale sincero, di fronte al delinearsi dello spiegamento di un arduo e pericoloso piano di azione da parte del partito popolare che senta, mediante l'abbaglio della più sconfinata libertà d'insegnamento, fare della scuola uno strumento di confessionalismo.

Benedetto Croce, oggi eccellenza, ha sentito il bisogno di consentire tacitamente prima al compromesso del P. P. I. ed affermare poi solennemente la necessità della scuola privata (o napoletana) esprimendosi in questi termini:

«...I cattolici vorranno la stessa cosa, o sopratutto, per ragioni confessionali.

E che importa?

«Si duo faciunt idem, non est idem».

E poi, quale povera fiducia i liberali mostrano di riporre nella libertà, se temono la scuola confessionale? —

E conclude che dalla scuola libera non gli italiani saranno cattolicizzati, ma i cattolici usciranno modernizzati.

No, Eccellenza, oggi non è l'ora dei scetismi, oggi non è l'ora della prova e con il mio piccolo bernoccolo di maestro giudico ardui non solo, ma pericolosi i vostri prognostici; oggi, mentre il popolo si contorce nello spasimo della più acuta nevrastenia, occorre che abbia una strada larga e diritta per poter camminare liberamente e non dei sentieri invisibili, ove facilmente può perdersi e cadere involontariamente in quell'agguato che da tanto tempo lo attende pazientemente e che si può chiamare «potere temporale» o peggio ancora.

Ricordatevi, o Eccellenza, che le scuole private sotto l'alta protezione di Sua Santità sono tante e tante, direi quasi la sole in Italia (gesuiti, seminari, salesiani, collegi ecc.) le quali oltre all'istruzione, darebbero anche una educazione, logicamente, conforme alle proprie idee. Ed allora che cosa avremo in Italia fra 10 anni?

Altro che cattolici modernizzati; avremo italiani clericalizzati.

Propugniamo, invece, Eccellenza, e voglio augurarmi che lo facciate, l'idealismo dei nostri padri, che prosegua in una Italia educatrice al disopra delle fedi e dei partiti, secondo quella verità che essa, come Stato, si va facendo, quando l'educazione sia affidata non ai partiti o alle chiese, ma agli educatori, ed il pensiero affidato al pensiero e l'educazione per l'educazione e non per fabbricare proseliti, nè al Papa, nè al Gran Maestro, nè alla dittatura di una classe sociale.

Purtroppo la prima maglia è stata rotta da un italianissimo ministro di P. I. (come lo chiamava il Lombardo-Radice), recando un colpo gravissimo al principio che solo le Scuole dello Stato rilascino diplomi con effetti legali; vogliamo sperare che Voi, Eccellenza, diate un colpo di maglio così potente, da congiungere l'anello rotto.

Maestro Condorelli Antonino.

Da MONTENARS

A proposito dell'inizio della strada Flaipano-Pers. — Ci scrivono, 3:

In questi giorni, dopo lunghe peripezie, si è dato finalmente principio, e speriamo che tutto proceda bene, alla costruzione della via commerciale Flaipano-Pers, attraverso a queste spaziose volli, ricche di legnami, foraggi e di altri generi, oggi in gran parte destinati a marcire, per l'unica causa della mancanza di una stada carreggiabile. E' bene anche rilevare l'importanza di detta strada che ci congiungerà con quella di Tarcento-Saga (Valle di Isonzo), dal lato della difesa nazionale.

Tutti ricorderanno pure gli storici giorni del primo maggio, in cui questi dimenticati discesero al capoluogo per reclamare i loro giusti diritti, provocando le dimissioni del Consiglio comunale, il quale non seppe o non volle dar loro ampia soddisfazione, forse per mancanza di energia. In questo frattempo si notò pure una costituzione di carattere borghese, composta da ex-impresari, che tutto promisero, e nulla seppero mantenere. Si era diffusa, non si sa da dove e da chi, la notizia che una somma di 400.000 mila lire fosse stata depositata presso la Regia Prefettura per l'esecuzione dei suddetti lavori. Questa notizia produsse un fermento di gioia: ma gran tempo è trascorso e la cospicua somma non s'è ancora vista, lasciando gli animi più amareggiati. Dove sia andata, nessuno lo sa. E' irreperibile. Gli stessi cavalieri non ne hanno sentore.

Fu per questo che i più disgraziati dovettero insorgere e reclamare giustizia, facendo accorrere un Commissario regio: il quale, non appena sul posto, viste le condizioni in cui si dibatteva questa disgraziata popolazione, non ha lasciato passare un giorno solo per chiedere ed ottenere i provvedimenti del caso. Ora c'è del lavoro e speriamo che seguiti ad essere senza intoppi.

Confidiamo che lo zelante funzionario qui venuto continuerà nel suo interessamento ed otterrà la rimanenza della somma necessaria per poter impiegare coloro che sono rimasti disoccupati, e togliere la crisi che travaglia questo paese laborioso che ha dato venticinque giovani e balde esistenze sui campi di battaglia, in difesa della patria.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Lo sciopero dei bianchi. Ci scrivono 3: — Da qualche giorno, nella nostra zona, venne proclamato lo sciopero dei «bianchi». Tale sciopero venne deliberato perchè, a quanto pare, non furono ancora accettate alcune clausole del nuovo patto colonico.

Ieri a S. Vito ebbe luogo un importante comizio. Tutti i contadini e di tutti i comuni del Mandamento intervennero con le loro bandiere bianche e infine percorsero le principali vie del capoluogo cantando alcune canzoni di circostanza.

Non si ebbero a notare incidenti di sorta.

Pro Infanzia Viennese. Come in molti centri d'Italia si costituirono dei comitati per venire in soccorso ai bambini viennesi che languivano dalla miseria e dalla fame, così anche in San Vito per iniziativa di alcuni cittadini, sorse un comitato presieduto dall'egregio avvocato signor Lodovico Franceschinis. Scopo del Comitato era di raccogliere sufficienti fondi per poter soccorrere sul posto alcune diecine di quei disgraziati bambini, ma non avendo dato la pubblica sottoscrizione il denaro sufficiente, questo venne inviato alla Croce Rossa di Roma perchè lo devolvesse allo scopo prefisso. Pubblichiamo per buona norma della cittadinanza la prefata lettera indirizzata al signor avv. Franceschinis.

«Riscontro la pregiata sua con ivi accluso assegno bancario per L. 3084 inviate per conto del comitato Pro Infanzia Viennese, da devolversi a beneficio dei bambini di Vienna.

«Sono lieto esprimere alla S. V. le più sentite grazie per l'atto generoso e mi compiaccio per la manifestazione di simpatia che in questa occasione codesto Comitato, che ella presiede ha voluto dare alla Croce Rossa.

Prego pertanto V. S. di accogliere i sensi della nostra gratitudine con l'espressione della perfetta mia osservanza. **Il Direttore Generale».**

DA CODROIPO

Cucina Economica Ci scrivono, 2: Per iniziativa del Comune, della Società Operaia e della Congregazione di carità, il giorno 25 corr., presso il locale Municipio si è costituita una Commissione di cittadini, allo scopo di migliorare e dare incremento al buon funzionamento della locale cucina economica e far sì che sia messa in grado di funzionare al pari delle altre cucine istituite nei centri principali della Provincia.

La Presidenza però avverte che per far ciò occorrono fondi che la detta Commissione cercherà di raccogliere onde far fronte alle prime spese d'impianto. Per fronteggiare invece le maggiori spese create dal costo dei generi e dal modico prezzo delle vivande che saranno messe in vendita alla popolazione, è necessario che i cittadini tutti contribuiscano moralmente e materialmente in pro di questa Istituzione altamente benefica e umanitaria.

La Presidenza, con apposito pubblico manifesto, fa caldo appello alla bontà e generosità di tutti quei cittadini che hanno a cuore le sorti della nostra popolazione bisognosa ed esorta a concorrere con qualunque mezzo (denaro, legna, agrumi ecc.) in aiuto della erigenda Cucina Economica.

DA GEMONA

Mercato mensile. — Ci scrivono, 2: Discreto il mercato di oggi. Buon numero di persone vi intervennero.

Buona coppia di animali, specialmente suini, e riguardo a questi, diversi affari.

In memoria del figlio. — Or è un anno, a Napoli, dove era militare, moriva per crudo morbo, l'egregio giovane Fausto Pischiutti, pittore, figlio del distinto nostro concittadino prof. Giuseppe Pischiutti, vice-direttore della nostra R. Scuola d'Arte.

Nella ricorrenza del mesto e doloroso anniversario, il padre ha versato alla Società Artieri ed Operai, la somma di lire 150, per l'inscrizione dell'amato estinto a socio onorario perpetuo della Società stessa.

Noi rinnoviamo all'egregio professore ed alla sua famiglia le nostre sincere condoglianze.

DA TRICESIMO

Per la cura al mare dei bambini poveri. Ci scrivono 3:

Tricesimo non è rimasta insensibile all'appello del Fascio Sanitario perchè la privata beneficenza contribuisca a fornire i mezzi necessari per ottenere l'invio al mare dei bambini poveri più abbisognevoli di cura.

Per varare la raccolta dei fondi occorrenti il Comitato Femminile per i Festeggiamenti sta organizzando una festa di musica e canto nella sala dell'Albergo al Friuli per la sera del 10 corrente.

Pronta e spontanea prosegue l'adesione di gentili dame dilettanti che animate da sano spirito sociale e civico sono liete di poter contribuire al uno scopo altamente umanitario.

L'opera buona e fraterna che il Comitato, presieduto dalla gentile signora Ellero Sbuelz sta organizzando non mancherà del più grande successo. — Fra brevi giorni avremo il programma preciso.

Da BUTTRIO

Riatto delle scuole. Ci scrivono 2: — La prefettura inform anche mediante decreto dell'on. Commissariato di Treviso in data 21 corrente da registrarsi alla Corte dei Conti, è stato autorizzato l'Ufficio Tecnico delle Terre Liberate di provvedere in economia e per conto dello stato, alla esecuzione dei lavori di riatto delle scuole della frazione di Cornino e delle scuole e del municipio del capoluogo per l'importo di L. 6.400.00.

—×××—

DA GORIZIA

Gorizia 2 luglio

ALLA CORTE D'ASSISE

La condanna di tre aggressori

La sera del 29 febbraio u. s. il bracciante Luigi Bonfredo, dimorante in via Coronini, stava appunto imboccando la via della Scala per ritornare alla propria abitazione, allorchè tutto ad un tratto tre giovanotti che erano stati in agguato, lo assalirono e mentre uno cercava di tenerlo fermo, ed un altro di otturargli la bocca, il terzo gli strappa di tasca il portamonete contenente l'importo di lire 40 e cercava di strappargli l'orologio con la catena. Il Bonfredo reagì di fronte all'aggressione e si mise a gridare: «Al ladro! Al ladro!», coadiuvato pure da Cargnel Federico e Drascek Carlo, che sopraggiunsero in buon momento. Gli aggressori, intimoriti, se la diedero a gambe, mentre gli altri li rincorrevano gridando, e destando così l'attenzione dei passanti.

Ciò determinò l'arresto di uno dei tre aggressori, e precisamente di Salvatore Circosta, ciò che valse all'appuntato dei carabinieri Lorenzo Scardicchio, per stabilire chi fossero gli altri due, che vennero arrestati più tardi.

I tre aggressori, comparsi ieri alla Corte d'Assise, per rispondere del crimine di rapina, punibile ai sensi del paragrafo 194 C. P., sono: il suddetto Circosta Salvatore di Vincenzo e di Marianna Annunciata Acquino, nato a Galatro (Reggio Calabria) il 22 febbraio 1901, ivi residente, manovale, già punito; Lotorto Giuseppe di Francesco e di Teresa La Tore nato ad Oppito-Mamertino (Reggio Calabria) il 25 settembre 1901, ivi residente, falegname, incensurato; e Diliello Bario di Alessandro e di Carolina Diliello, nato a Lerino (Campobasso), il 16 ottobre 1902, ivi residente, ortolano, celibe.

Tutti e tre, che al momento del fatto si trovavano occupati a Gorizia, alle interrogazioni del presidente della Corte, cons. Rutar, vogliono far apparire che si trattasse semplicemente di un diverbio fra uno di loro, preso dal vino, ed il Bonfredo, pure ebbro e che in seguito alle di lui grida se la dettero a gambe perchè, poco pratici della gente del paese, temevano dei guai.

Bonfredo conferma, invece, l'accusa.

All'unico quesito, conforme all'atto di accusa loro proposto, i giurati rispondono con 12 sì. In seguito a tale verdetto i tre accusati vengono condannati ciascuno a tre anni di carcere.

Presidente cons. Rutar; votanti i consiglieri Komavez e dott. Trevisan; P. M. dott. de Battigi; difensore avv. dott. Diblas; protocollista dott. Toneli.

Gorizia 3 luglio

LO SCIOPERO DEI CAMERIERI

Gli operai della mensa si sono oggi messi in isciopero, perchè i datori di lavoro (caffettieri, trattori ed albergatori) intenderebbero di modificare le pattuizioni con loro fissate rispetto alla percentuale sui guadagni prendendo in ciò motivo dei nuovi prezzi per le consumazioni stabiliti dalla Commissione provinciale per la fissazione dei prezzi».

E' da notarsi che questa nello stabilire ora i prezzi ebbe riguardo appunto e solo alle dette pattuizioni e che mantenendo queste con i nuovi prezzi si garantisce sempre ai datori di lavoro un bel margine di guadagno.

Da CORMONS

Ancora sui cani. — Ci scrivono, 3: Il 7 giugno, in piazza 24 maggio da un cane furono morsicate ben sette persone; il cane fu subito ucciso e portata la testa all'Istituto Antirabbico di Padova.

L'analisi sembra sospetta; e quell'Istituto ha ordinato oggi, a mezzo del Commissario civile di Gradisca il trasporto immediato di tutte e sette le persone, per una cura in quel Sanatorio.

I morsicati sono certi C. De Lorenzi e figlia, L. Panzega e figlio e altri ragazzi della famiglia Cecot P.

Calzolai. — In questi giorni ebbe luogo l'apertura della Cooperativa consorziale fra calzolai.

Essa è situata al Largo Cumano e attualmente vi sono 30 lavoranti.

—+✱+—

Echi dei fatti di Cervignano

Alla ricerca dei veri responsabili

Nel dare ieri relazione dell'indisciplinatezza verificatasi mercoledì scorso fra una parte dei soldati del primo battaglione del 23.o fanteria (Brigata Como), che si trovava a Cervignano, accennammo al fatto che, nel paese, in questi giorni era stata notata la presenza di borghesi che cercavano tutti i modi per avvicinare i soldati coi quali poi trascorrevano parecchie ore della sera.

Tale circostanza fu assodata anche dal tenente signor Calogero Lombardo, comandante la tenenza dei reali carabinieri, che dirige la inchiesta per identificare ed arrestare i promotori.

L'egregio ufficiale ha rilevato anche il fatto che negli ultimi giorni di permanenza del battaglione a Cervignano parecchi soldati facevano sfoggio di banconote da 50 e da 100 lire che spendevano nelle osterie e nei bars della cittadetta. Va poi rilevata la circostanza che, nella mattina di mercoledì, furono notati due giovanotti in bicicletta i quali, percorrendo a piedi il viale che conduce all'accantonamento già occupato dagli eccedenti attaccarono ai pali telefonici e agli alberi dei bigliettini colorati portanti le scritte: «Soldati, non partite», «Fanti della «brigata Como» non ubbidite ai vostri ufficiali».

Tali biglietti furono poi fatti staccare dagli ufficiali del reparto.

L'autorità sta pure indagando per assicurare alla giustizia un individuo che si dice vestisse abusivamente la divisa di caporal maggiore del reparto d'assalto con berretto grigio verde e che diresse i soldati per tutto il tempo che questi rimasero alla stazione dove, in istato di ubriachezza, fecero man bassa su ben 35 vagoni di merci colà giacenti, impossessandosi come è noto di liquori, cioccolato, vino merci ed altro.

Il «perron» della stazione presentava ancora ieri l'aspetto di un immondezzaio per la straordinaria quantità di stracci di carta da cioccolata sparsi un po' dappertutto.

Va rilevato però il fatto che i soldati — tranne questo episodio — non trascesero a violenze più gravi; giacchè, pur avendo nella scorribanda fatta in paese, sparati circa tre mila colpi, non si ebbero a deplorare lesioni o ferite nè tra i militari, nè tra i borghesi; i quali ultimi — del resto — come rilevammo, già ai primi spari si erano rifugiati nelle rispettive abitazioni.

I maggiori indizi graverebbero su certi Giovanni Piazza da Roma e da pochi giorni a Cervignano e su certo Zigaina che, secondo le informazioni assunte dalle autorità sarebbe colui che procurò ai soldati la bandiera dei «soviet», bandiera che fu poi trovata nascosta alla stazione.

Ad ogni modo le indagini continuano.

CRONACA CITTADINA

La riunione della sezione magistrale

Giovedì scorso alle 10, la Sez. di Udine dell'A. M. F. si riunì nel locale scolastico a S. Domenico, gentilmente concesso, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza — 2. Nomina di un membro della Rappresentanza — 3. Elezione di un rappresentante al Congresso Nazionale — 4. Eventuali proposte.

Della rappresentanza sono presenti la signorina Ardemia Bruni e il sig. Cesare Giulio Omet.

L'ordine del giorno del Congresso Magistrale di Treviso

Alle ore 10.30 il sig. Omet dichiara aperta la seduta ed anzitutto ringrazia e porge il benvenuto ai numerosissimi intervenuti. Dà quindi relazione del Congresso di Treviso, a cui ha preso parte come delegato insieme alla sig. Bruni, illustrando il seguente ordine del giorno, che in quel Congresso è stato discusso ed approvato ad unanimità:

« a) che sia riconosciuta ai maestri dipendenti dalle Amm. Provinciali Scolastiche, la qualità di impiegati dello Stato;

Che sia ad essi assegnato uno stipendio pari a quello degli altri impiegati dello Stato assunti con la licenza delle scuole medie di secondo grado;

b) che uguale trattamento, come minimo, sia assicurato ai maestri delle scuole dipendenti dai Comuni, facendo obbligo a questi di armonizzare la carriera economica dei maestri con quella fatta ad altri loro funzionari in quanto sia più vantaggiosa e sulla base della norma comparativa di cui al comma precedente;

c) che ogni eventuale nuova disposizione riflettente il trattamento di stipendio e la misura della indennità caro-viveri degli impiegati dello Stato sia contemporaneamente adottata anche per i maestri elementari;

d) che si provveda all'assegnazione di una classe ad ogni maestro e che, nei casi assolutamente eccezionali di sdoppiamenti e riordinamenti, sia fissato un compenso nella misura dei due quinti dei nuovi stipendi.

e) che i compensi per tutte le prestazioni richieste al maestro oltre l'orario normale (insegnamento facoltativo, scuole serali e festive) siano fissati nella misura massima fissata per il lavoro straordinario degli altri impiegati dello Stato di pari grado.

f) che la indennità caro viveri sia riveduta ogni trimestre perchè possa meglio rispondere alla funzione integratrice dello stipendio.

g) che sia attuata senza ulteriore indugio la riforma del Monte Pensioni così com'era stata concordata dall'Unione coll'ex Presidente del Consiglio on. Orlando e coi Ministri Baccelli e Schanzer;

h) che ai maestri che insegnano in zone disagiate, sia corrisposta una congrua indennità di residenza;

i) che ai maestri rurali aventi prole da educare, siano facilitati i trasferimenti in città in base alla loro anzianità congiunta a lodevole servizio;

l) che ai maestri delle terre invase o comunque sgombrate, dipendenti dall'Amministrazione Provinciale, sia accordata l'indennità di disagiata residenza nella stessa misura concessa agli impiegati dello Stato di pari grado, con effetto retroattivo alla data dalla quale la godono gli altri dipendenti statali, e sia fatto obbligo ai Comuni che conservano l'autonomia scolastica, di fare altrettanto.

m) che nel computo del servizio per la liquidazione della pensione sia valutato doppio quello prestato in zona di operazione durante la guerra;

n) che il sussidio straordinario di lire 400 testè concesso ai maestri delle terre invase o sgombrate, sia esteso ai maestri di tutti i Comuni i cui cittadini allontanatisi dopo la rotta di Caporetto dalla propria residenza ebbero il trattamento dei profughi;

o) che lo stipendio delle insegnanti o direttrici di asilo legalmente abilitate, venga equiparato a quello delle insegnanti o direttrici delle scuole elementari;

p) che una legge ponga in limiti netti e precisi la posizioni giuridica del maestro alle dipendenze dell'Amministrazione provinciale e dica chiaro se esso sia dipendente dal Comune, allo scopo di dirimere un equivoco che spesso è fonte di gravi ingiustizie;

q) che i miglioramenti apportati dai Comuni autonomi alla carriera economica dei maestri non possono mai assorbire eventuali nuovi aumenti concessi dal Governo sulle tabelle statali.

r) che il tenue compenso straordinario che lo Stato concede agli insegnanti nelle scuole di tirocinio annesse alle Scuole normali sia elevato ad un minimo di lire 500.

s) che sia fatto obbligo ai Comuni autonomi di pagare immediatamente le 400 lire ed il raddoppio del caro viveri ai loro maestri, uniformandosi al recente decreto per le provvidenze analoghe stabilite ai maestri provincializzati ».

La discussione

A questo proposito il Presidente concede la parola al sig. Leopoldo Stefanutti il quale propone che venga pubblicato il suddetto ordine del giorno e sia spedito a tutti gli insegnanti assicurandoli che dei desiderata suesposti l'Unione Magistrale Nazionale sta occupandosi alacremente, perchè essi siano attuati nel più breve tempo possibile.

Propone inoltre che sia fatta attiva propaganda per l'Unione che nulla trascura per il miglioramento morale ed economico della classe magistrale. L'Assemblea approva ad unanimità la proposta Stefanutti. Il Presidente quindi comunica che per tale propaganda il direttore Fruch propone che ogni socio versi all'Associazione cinque lire da prelevarsi sulle 400 (doppia mensilità ottenuta ultimamente mercè il vivo interessamento dell'U. M. N. e della Federazione Magistrale Trevisana) che saranno in breve riscosse da tutti gli insegnanti elementari della provincia. Da parte sua il presidente assicura che egli porterà la stessa proposta in seno al Consiglio provinciale della Associazione nella seduta di giovedì prossimo venturo perchè sia propagata a tutti i soci della Federazione Magistrale Friulana.

Posta ai voti anche questa proposta è approvata ad unanimità di voti.

Si dà poscia lettura di una lettera dell'U. M. N. colla quale la Commissione Esecutiva assicura il suo interessamento riguardo l'indennità caro-viveri ultimamente decretata, che dovrà essere concessa anche ai maestri dei Comuni autonomi. A questo proposito è accettato un ordine del giorno del socio Zanini da inviarsi all'U. M. N ed ai deputati della provincia.

All'oggetto «Nomine» il socio Stefanutti propone che invece di tre soli rappresentanti ve ne siano cinque e che perciò, anzichè nominarne uno solo se ne nominino tre. Il presidente accetta la proposta come emendamento allo Statuto da sottoporsi alla ratifica del Consiglio provinciale e come tale la pone ai voti. E' approvata come le altre.

Vengono quindi eletti per acclamazione unanime la signorina Maria Bressan insegnante ad Adegliacco, il signor Liberale Doria di Udine e il signor Mario Pettoello maestro a Lestizza.

A rappresentare la Sezione di Udine al Congresso nazionale viene eletto a pieni voti il signor Omet.

Infine la signora Grafitti-Dorigo presenta una proposta da portare alla discussione del Consiglio provinciale.

Alle ore 12 la riunione si scioglie con piena soddisfazione degli intervenuti che hanno dato nobile esempio di disciplina e di solidarietà.

Cronaca allegra

Pare che, in questo caro ed antico mondo italiano, ci vogliano costringere a stare sempre in allegria.

Se i sintomi non ingannano, lemme lemme si verrebbe preparando un altro ostruzionismo bianco postelegrafico: e l'esperimento si sarebbe cominciato ieri, proprio da Udine, con una serrata di alcune ore della linea diretta Udine-Roma e con la sottrazione di una parte del resoconto parlamentare e d'una quantità di telegrammi importanti che ci vennero comunicati tranquillamente con parecchie ore di ritardo.

In codeste operazioni non entra l'ufficio della nostra città, che deve subire la volontà altrui, ma quelli di Venezia e di Roma, che sono nelle mani dei nostri riveriti padroni postelegrafonici, ai quali non par vero di sottometterci ad una nuova serie di piccoli malanni e ad una nuova prova di pazienza.

Protestare? Sarebbe ridicolo, non solo, ma anche pernicioso.

Ci limitiamo a riferire il fatto per avvertire il pubblico e i confratelli di questa nuova allegria che ci attende.

Alla Commissione antialcoolica Provinciale

Ci scrivono:

Permetta che sull'argomento degli orari degli spacci di vino e liquori parli anche la campagna.

La disposizione ultima, più grave per le osterie di campagna, non tiene conto di questo fatto, che, a differenza dei centri operai dalle otto ore di lavoro, e dal tempo più che sufficiente per tutti gli svaghi e le bevande, i piccoli centri agricoli — e sono la maggioranza in provincia — non conoscono che l'ora solare, e cioè tornano dai campi alle 21 solari o, se aggrada, alle 22 legali. Per questi disgraziati, nel periodo dei gravi lavori, non resta neanche il sollievo di un modestissimo bicchiere di vino.

Ancora: man mano che si chiudono le osterie, si aprono le Cooperative di consumo ed i Circoli.... politici, per i quali non ci sono orari, guardie, tasse, multe, ma c'è vino, e molto, alcool e molto e non del migliore.

Anzi ci sono delle cooperative che sotto il naso della larga legge e del buon senso, gestiscono un regolare servizio di « osteria », con affitto al titolare lontano: così quando finisce l'ora dell'osteria, continua quella della Cooperativa.

In Italia la legge tende all'unità. E' un errore.

Del caso in questione, entro certi limiti, si lasci alla discrezione dei Comuni l'applicazione, « cum grano salis », delle norme troppo uniformi.

E si pensi ad educare la gente, ed a migliorare il vino.

Un contadino.

Importante per chi emigra in Francia

Il Capo Servizio di Emigrazione di Torino segnala che si presentano molti operai appartenenti alla Provincia di Udine con contratti di lavoro col nome in bianco, o con contratti rilasciati da ditte non autorizzate ad arruolare. Ad evitare degli inconvenienti e sopratutto ad impedire che degli operai si presentino alla frontiera senza i regolari documenti, sono pregati tutti gli accordanti o i capisquadra che fossero in possesso di contratti di lavoro per la Francia di voler, prima di arruolare degli operai, mettersi di accordo coll'ufficio Provinciale del lavoro di Udine allo scopo di esperire tutte le pratiche necessarie ed evitare così dei contrattempi.

Contro il bracconaggio

La Commissione Provinciale per la repressione della caccia e pesca abusive manifesta il suo compiacimento per vedere integrata la sua opera da quella dei Circoli sorti in provincia per iniziativa di cacciatori onesti.

Spera che l'esempio dato dai cacciatori di Bertiolo e Pordenone trovi imitatori in ogni mandamento perchè soltanto con l'azione concorde di organi locali, direttamente interessati alla conservazione della selvaggina, si potrà combattere con efficacia il bracconaggio.

La Commissione, nei limiti delle due disponibilità, potrà aiutare i Circoli regolarmente costituiti e per ora ha disposto che siano inviate a titolo di incoraggiamento lire 100 alla Associazione di Bertiolo e lire 100 a quella di Pordenone.

Esportazioni e importazioni

La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono autorizzate a concedere direttamente i permessi di concedere direttamente i permessi di filati di lana cardata e dei filati di lana pettinata.

Furono pure autorizzate a consentire direttamente l'importazione della carta da filtri.

L'inaugurazione del ristorant ALL'ALBERGO D'ITALIA

Ieri sera ebbe luogo, in una sala dell'Albergo d'Italia un banchetto per la inaugurazione del nuovo ristorante che era stato chiuso per restauro al quale intervennero numerosi invitati.

La riapertura del Teatro sociale

La riapertura del Teatro Sociale, che doveva avvenire il 3 corr., è stata invece rimandata e fissata per sabato 10 luglio, perchè meglio siano completati i lavori ancora in corso.

Conferenza pubblica

Oggi, 4 corr., alle ore 20.30, sarà tenuto nel Tempio Evangelico di via Mercato Vecchio, 45, una pubblica Conferenza sul tema: « La donna e l'ora attuale ».

Le farmacie aperte oggi

Domenica 4 luglio e tutta la settimana resteranno ininterrottamente aperte dalle 2.30 alle 22 le seguenti farmacie: Bosero: Via della Posta — Conti: Via Gemona — Zuliani: Piazza Garibaldi.

Servizio notturno: farmacia Conti: Via Gemona.

Sottoscrizione pro bimbi e poveri di Fiume

Prof. G. B Lenandon lire 100 — prof. Maria Pettinaro direttrice del Convitto Prov. Femminile di Trapani (pervenute alla Scuola Normale femminile di Udine) lire 100.

Raccolte dalla signorina Ede Pellegrini alunna della R. Scuola Normale (2.a lista): N. N. 2 — Ten. Chiesa 5 — Ten Resini 10 — T. N. N. 5 — S. Guardini 5 — Della Vedova Anna 5 — Ten. A. P. 5 — Linussio 2 — O. Binton 2 — Gorio 5 — Carlo Tartoni 5 — Umberto Guardero 10 — Valente L. 5 — N. N. 10 — C. Venier 5 — N. N. 4 — V. C. 5 — Ten. P. Folador 5 — S. T F Calvi 10 — N N. 5 — Aldo Pravisani 5

Raccolte dalla signorina Enrica Meneghelli, allieva della R. Scuola Normale: Langella Giovanna lire 5 — Giuseppe di Colloredo M. 5 — Emilia del Col 5 — Maria Bozzo 2 — Alfredo S. 1 — N. N. 10 — R. Della Martina 3.

Raccolte dalla signorina Ada Martinello e Caterina Torossi, allieve della R. Scuola Normale: Fornara Maria 3 — M. O. 0.40 — Freschi Quirino 3 — Turchetti Antonio 1 — Turchetti Cesira 1 — Nonnino Fabiano Angelo 1 — Ida e Elisa Turchetti 2 — Famiglia Cardone 3 — Taghis Gino 2 — Zompicchiatti Agostino 2 — Moretti Erminia 2 — Maria Grosso 2 — Vittoria Prosdocimo 2 — Modotti 2.

Raccolte dalla signorina Maria Del Col, allieva della R. Scuola Normale: Maria Toffanetti 5 — Maria Grignaschi ved. Danelon 5 — Ugo Grimaschi 5 — Ten. Jorretti 5 — S. T. Belli Blancs Enrico 5 — Ten. Saiolane 5 — Elisa Lavarini 3 — Ten. Volpi Domenico 10 — N. N. 1 — Ten. Bonatto Uberto 10 — Lucchini Romeo 2 — N. N. 2 — Salvo Riccardo 2.50 — Federico Alquati 5 — Cap. A. Brunetti 2 — N. N. 1 — Maria Caus 1 — Angelo Fornizei 2 — A. Massarutto 2 — Oliva Pace Carcereri 5 — Vittorio A. 5 — Bazzi A. 5 — Puppini Guido 5.

Raccolte dalla signorina Livia Mattioni, allieva della R. Scuola Normale: Carlotta Rispoli 10 — Amatrice Bianchi 5 — Ferlizza Antonio 1 — Colaone Sebastiano 0.50 — N. N. 5 — Pignoni Giovanni 3 — Ten. E. 5 — Ten. Tabanti 5 — Angelo Mansutti 12 — N. N. 3 — Giuseppe d'Este 5 — Rosina Vidoni 5 — N. N. 5 — Brunin Domenico 10 — Pio Scattola 1 — Carnelutti Go. Batta 1 — Ermacora Giov. 1 — N. N 5 — Turchetti T. 1 — N. N. 2 — Virgilio Moretti 2 — Blasoni Enrico 1 — Alberti Emilio 2 — Cedaro Tomaso 5 — Desiderato Pietro 5 — Turchetti 1 — B. 1 — Giov. Sopracase 2. — Pietro Stefanutti 0.75 — Giorgio Ferrucci 1 — Malacrea Marino 1 — Celotti dottor Liberale 10 — Scompallizia Floriano 5 — Mario Angeli 5 — N. N. 3 — N. N. 3 — Anna Bonomi 2 — N. N. 5 — Lorenzone Massimo 3 — Pignoni A. 1 — Fratelli de Anna 1 — dottor Felice Coiazzi 5 — N. N. 2 — N. N. 2 — Aniceto Pignoni 3 — Pellizzoni Giovanni 2 — N. N 2. — N. N. 1 — N. N 2 — Colle A. 1 — Giuseppe Rossi 2 — Caterina Pilosio 2 — R. L. Cesani 5 — Greatti Francesco 2 — N. N. 5 — Dri Enrico 2 — Zanini Luigi 2 — Castenetto G. B. 2 — Franceschinis 1 — Tolazzi Amelia 5 — S. C. 2 — N. N. 2 — N. N. 0.75.

Raccolte dalla signorina Elena Tonini alunna della R. Scuola Normale: Gabriele Tonini 10 — Romolo Tonini 10 — E. A. Tonini 5 — Matilde Tonini 10 — Olga Zampi 5 — Canciani e Cremese 10 (2.a offerta) — Sbaiz Gino 5 — G. Fabello 5 — Manlio Pertis 3 — Borgani A. E. 2 — N. N. 2 — N. N. 5 — N. N. 20 — Gui Giovanni 5 — Ditta Crippa, Filipponi Levati 10

Raccolte dalla signorina Stefania Nascimbeni allieva della R. Scuola Normale: N. N. 2 — Castiglioni 1 — N. N. 2 — Driussi 2 — Massarutto 2 — Fanny Luzzatto (2.a offerta) 5 — Francesca Croattini 1 — Boccaccini Angelina 1 — Trebbi C. 2 — Maria Kratky 1 — G. Comuzzi 2 — Gremese Giacomo 5 — Pia Scattola 2 — Lina Storti 10 — Grillo 2 — Magistris 5 — Ettore Chiaruttini 30 — Nascimbene Mariuccia 1 — Strambi Giovanni 2 — Sofia Sendresen 5 — Ennio Franz 2 — D. Della Martina 3 — Sambuco e Dalla Venezia 5.

Teatro Cecchini

Oggi domenica nuovo grandioso programma L'ORCHIDEA FATALE romanzo di avventure, di passione e di amore interpretato da Titiana Paulowa la bellissima e celebre artista russa. Domani lunedì quinto ed ultimo episodio di CANAGLIA GIALLA.

STATO CIVILE

(dal 27 giugno al 3 luglio 1920)

NASCITE

Nati vivi maschi 18 — femmine 11 — Nati morti maschi 0 — femmine 0 — Nati esposti maschi 0 — femmine 3 — **Totale NATI 32.**

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Esposito Luigi operaio di ferriera con Pavsich Maria casalinga — Peruzzi Giovan Battista commerciante con Agnese Anna modista — Barberini Guglielmo calzolaio con Fedomeli Giuseppina sarta — Puglisi Gaetano applicato guardie di finanza con Verier Giuditta sarta — Saviotti Onofrio delegato del Tesoro con Brunelli Guglielma professoressa — Venezian Ettore sarto con Grassi Maria casalinga — Paulitti Luigi meccanico con Tulissi Maria casalinga — Ciani Francesco agricoltore con Bianco Valentina casalinga — Adami Adelchi fornaciaio con Nissi Giovanna casalinga.

MATRIMONI

Canciano Canciani operaio con Bertossi Giovanna casalinga — Di Puccio Alfredo meccanico con Coloricchio Elvira casalinga — Gorini Ernesto rappresentante di commercio con Teresa D'Orlando agiata — Zuliani Umberto impiegato comunale con Basso Angelina casalinga — Naldini Guglielmo maggiore del R. C. con Locatelli Vittoria civile — Cantoni Luigi cementatore con Simeoni Adelaide casalinga — Molaro Guido sarto con Del Colle Teresa casalinga — Zampi Spartaco fuochista ferroviario con Triburzio Lea sarta — Di Gallo Luigi Giuseppe possidente con Battocchio Santa casalinga — Tranni Angelo rappresentante con Bernardon Maria impiegata.

MORTI

Chialba Alberto fu Bartolomeo di a. 74 fornaio — Rizzi Mario di Anselmo di a. 4 — Galliussi - Gigante Ambrosina fu Bernardo di a. 80 casalinga — Prosperi Edvige di Agostino di mesi 4 — Pantaleoni Agostino di Pietro di a. 89 fabbro — Zavagno Emma di Santo di a. 17 contadina — Paione Gianfranco di Maria di mesi 3 — Mondini Carlo fu Francesco di a 71 esercente — Cairati Primo fu Antonio di a. 57 direttore di filanda — Pizzato Mario di Augusto di mesi 9 — Di Lenna Aldo di Ottorino di mesi 2 — Sinuello Vittoria - Palla fu Domenico di a. 59 cucitrice — Maestrutti Ermenegildo di Antonio di a. 21 soldato — Casteneto Pietro di Sante di a. 21 soldato — Scubla Angelo fu Giuseppe di a. 43 agricoltore — Cigaina Antonia fu Girolamo di a. 61 contadina — De Cecco - Pezzetta Pasqua fu Francesco di a. 72 casalinga — Rosin Giovanni fu Giuseppe di anni 20 soldato — Grattoni Virginio fu Giovanni di a. 44 ferroviere — Volesti Fideo di ignoti di mesi 3 — Bortolotti - Molaro Teresa fu Angelo di a. 58 casalinga — Vida Francesco fu Sebastiano di a. 60 carradore. — Totale morti 22 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 3 luglio

VENEZIA	54	3	75	73	80
BARI	34	25	90	6	38
FIRENZE	36	8	20	33	22
MILANO	81	72	67	53	66
NAPOLI	88	67	64	71	43
PALERMO	27	34	12	49	45
ROMA	27	83	63	15	67
TORINO	31	16	40	35	54

STELLONCINI

Ludovico Ariosto, quando fu governatore della Garfagnana, nell'alta valle del Serchio, dovette risolvere alcune questioni annonarie, una delle quali, per la sua singolarità è riferita dal «Marzocco»:

La Garfagnana era anche allora grande produttrice di castagne ma poichè costituivano il solo cibo di quelle popolazioni — il pane di legno cantato dal Pascoli — vi erano leggi e decreti che ne regolavano l'esportazione. Senonchè anche nel Cinquecento era facile frustrare i decreti annonari. Così accadde che gli abitanti di Meschioso ebbero, proprio in un'annata di carestia il permesso di esportare le castagne. Era il novembre 1523 terminato con poco raccolto, e l'Ariosto, prima di eseguire l'ordine ricevato obbiettava al suo signora: «Prima che io abbia dato licenza ho voluto avvisare V. E. che questa provincia si trova in gran carestia, chè ora il frumento si venda 20 bolognini il staiclo e le castagne perchè ne sono state pochissime sono in più prezzo che siano ancora state poi ch'io son qui. — E già son fatti cinque o sei mercati, che in tutto non è comparso più che un sacco di grano. Intorno intorno tutte le tratte (transiti) son serrate, che da nessun luogo nè può venire granello Di Lombardia che forse ne potria venire, non ne compare se non pochissimo; nè anco ce ne verria, se non fosse che io ho fatto un ordine, che chi porta uno staro di frumento o di altro grano, può portar fuori due di castagne. Se V. E. inteso che abbia questo ch'io scrivo, sarà pure di volontà ch'io lasci portar fuori le castagne a tutti li sudditi lombardi suoi la ubbidirò, ma questa provincia si affamerà di modo che di questo avrà poco obbligo a V. E. Queste proibizioni ch'ho fatte sono a mio danno ma ho preposto l'utile comune al mio, — perchè per ordine antico li commissari piziiano tre quattrini di ogni soma da roba da mangiare che va fuori».

Questo Ariosto! Egli non sarebbe mai arricchito tenendo di mano ai pescicani!

*

Come sarà la città futura — si chiede ad un redattore della «Sera». — Se diamo uno sguardo alla Milano di oggi e consideriamo le sue lente modificazioni possiamo avere una idea di quel che sarà domani.

Qui un negozio si chiude e si trasforma: era una panetteria, diventa un bar. Laggiù altra metamorfosi, da calzolaio a bar. Ed altre ancora: un libraio è sostituito da un bar, un ortopedico brevettato si muta in bar un magazzino d'arredi sacri si sconsacra e diviene naturalmente un bar... E non basta. Altrove un umile banco di tabaccaio, cambiando pelle, si copre per metà di zinco, mette fuori delle colonnine nichellate e dei rubinetti, ed eccolo mezzo tabaccheria e mezzo bar.

Nell'ombra discreta delle pasticcerie che cosa luccica? Il zinco di un bar C'era in una certa piazza una farmacia con vendita di «bibite igieniche!»

A poco a poco la liturgica fonte marmorea della «soda water» scompare: la igiene se ne va ma rimangono le bibite e la farmacia esalante l'austero odor di aloe e di mandorle amare, vi offre il cicchetto e l'aperitivo, sia pure — ultimo resto di pudore farmaceutico - con lo spruzzo di rabarbaro o di china...

Dovunque il guardo io giro che cosa veggo? Bar, bar, bar.... Il mondo è ricaduto nella bar...barie.

Si predica la virtù e l'igiene sociale si stampano grandi quadri dimostrativi della devastazioni che l'alcool compie e gli apostoli si moltiplicano, ma i «bars» fioriscono!

Alle buone sapide bibite d'avanguerra, che serbavano il vellutato sapore amarognolo del grappolo originario, o, in una velatura d'anice e d'assenzio la fresca fragranza dei prati alpini si sono sostituite dolciastre soluzioni gommose o surrogati corrisivi, a cui l'anilina presta i colori vivaci come il belletto ridà govinezza al muso d'una vecchia baldracca, eppure i «bars» si moltiplicano. I prezzi dai tre soldi di un tempo, salgono, salgono, ogni settimana: eppure i «bars» sono gremiti....

RECENTISSIME

La riunione dei periti

BRUXELLES, 2 (ufficiale). — Sotto la presidenza del maresciallo Foch i periti militari navali ed aeronautici hanno stabilito la lista delle violazioni e della mancata esecuzione delle clausole militari, navali ed aeronautiche del trattato di Versailles. Questo documento sarà sottoposto ai capi dei governi nella prossima settimana.

BRUXELLES, 2. — Nel pomeriggio i periti incaricati dell'esame delle questioni concernenti i carboni, si sono riuniti per discutere le questioni che dovranno essere sottoposte prossimamente alla Conferenza.

BRUXELLES, 2. — Il generale Nollet, presidente della Commissione interalleata di controllo a Berlino, è giunto a Bruxelles in questo pomeriggio con quattro ufficiali del suo Stato maggiore per assistere alla Conferenza francese.

BRUXELLES, 2. — La «Nation Belge» annunzia che sir Reginald, alto Commissario della Lega della Nazioni a Danzica, è arrivato a Bruxelles. Lo stesso giornale annunzia che i delegati della Polonia sono arrivati ieri sera.

Perchè la Germania non nasconda

LE ARMI CHE DEVE CONSEGNARE

PARIGI, 3. — A proposito della consegna dei materiali da guerra non ancora consegnati alla Germania, il «Matin» dichiara che i periti militari si mostreranno estremamente fermi, perchè deplorevoli simulazioni sono state constatate dai rapporti considerati in questi ultimi giorni. Così si sono simulati 86 aeroplani che non erano stati dichiarati ed oltre mille motori.

D'altra parte il «Petit Journal» reca che secondo dichiarazioni dei periti britannici Lloyd George ha completamente aderito all'impiego eventuale di mezzi energici per costringere la Germania al rispetto delle clausole militari del trattato. La conferenza ha deciso in fine di seduta che i dossiers concernenti le missioni militari saranno redatti dai periti, poichè alcuni punti devono essere precisati. — I periti devono redigere una nota esatta di tutte le informazioni tedesche alla commissione militare del trattato.

Il Reichstag ha approvato

IL PROGRAMMA DEL GOVERNO

BERLINO, 2. — (Reichstag). — Il programma del governo è stato approvato con 253 voti contro 62. I maggioritari hanno votato a favore, i nazionalisti si sono astenuti.

La Polonia prepara nuove armi

CONTRO I LBOLSCEVISMO

VARSAVIA, 2. — Ieri fu tenuta, sotto la presidenza del capo dello Stato la prima assemblea del consiglio di difesa dello Stato, costituito dalla Dieta. Erano presenti il presidente del consiglio Grabscbi, il ministro degli esteri, il principe Sapicha ministro degli approvvigionamenti, il vice ministro della guerra generale Haller, Soptich e Rozwadjwaki capi sezione dei ministeri. Fu stabilito di ordinare la mobilitazione volontaria. Un progetto di proclama alle popolazioni fu redatto a questo scopo.

Si da da fonte degna di fede che la situazione del fronte dello Sluedza fu intieramente ristabilita dall'esercito polacco.

PARIGI, 3. — I giornali hanno da Varsavia: Secondo l'opinione dei principali agitatori bolscevichi di Pietrogrado, se i polacchi resistono ancora tre o quattro mesi, i bolscevichi saranno perduti. Sembra che essi usino attualmente tutte le riserve, a prezzo di enormi sforzi.

Per l'esercito della Rep. austriaca

La convocazione dell'Assemblea Naz.

VIENNA, 2. — Una informazione del «Korrespondez Bureau» dice:

Il corrispondente del generale Haltier ha comunicato al segretario di Stato per l'esercito che la Conferenza degli ambasciatori ha dato la sua approvazione all'interpretazione proposta dal Comitato militare alleato degli articoli 120 e 126 del trattato di San Germano, secondo la quale il nuovo esercito austriaco potrebbe tenere 15 mila uomini sotto le prime linee e 15 mila nella riserva, oppure mantenere inalterati gli effettivi previsti dalla legge militare, cioè 30 mila uomini, una parte dei quali, a seconda della situazione militare e finanziaria dello Stato, sarebbe inquadrata nella riserva.

VIENNA, 2. — Per sabato prossimo è convocata la Commissione dei capi partito per la formazione del nuovo gabinetto. L'assemblea nazionale terrà seduta martedì.

I DISORDINI NELLE CITTÀ ANSEATICHE

provocati da stranieri

BERLINO, 2. — I giornali socialisti di Amburgo segnalano che i disordini in quella città sono stati provocati da elementi stranieri, e che lo stesso è avvenuto a Kiel, a Stettino e a Lubecca. Essi invocano una inchiesta del Senato.

CARBONE TEDESCO PER L'OLANDA

L'AJA, 2. — La seconda Camera discute il progetto di legge che accorda un credito di 200 milioni di fiorini alla Germania, contro consegna di carbone.

L'avanzata greca in Anatolia

Si smentisce la presa di Pergamo

SMIRNE, 1. — Un comunicato dello Stato maggiore greco dice:

«L'esercito greco ha proseguito ieri, 30, la sua avanzata verso Barlikissar. Il nemico ha opposto viva resistenza; accerchiato dall'est, è fuggito e inseguito dappresso, subendo gravi perdite in morti e feriti. La città di Barlikissar è stata occupata alle ore 13. Cinquantaquattro cannoni di grosso calibro e da campagna ed alcuni mortai, quasi tutti senza culatta, sono caduti nelle nostre mani, e così pure 20 mitragliatrici, grandi quantità di munizioni e materiale da guerra. Il numero dei prigionieri ammonta a 1200. Gli elementi che hanno potuto fuggire sono completamente disorganizzati. Gli abitanti della città di Barlikissar e dei villaggi accolgono con entusiasmo le truppe elleniche. Sulla fronte orientale un plotone nemico si è presentato ai nostri avamposti e si è arreso con gli ufficiali e con le armi, fra cui una mitragliatrice.»

LONDRA, 2. — Da fonte autorizzata greca si smentisce la notizia secondo la quale i Kemalisti sarebbero avanzati ed avrebbero occupato Pergamo.

Per il comando unico a Costantinopoli

PARIGI, 2. — Secondo un dispaccio da Atene al «Temps» il Governo britannico desidera che un comando unico delle forze militari di Costantinopoli e degli stretti sia creato e affidato ad un generale britannico. Il «Temps» dice che il Governo britannico ha fatto pratiche in questo senso a Parigi e che il Governo francese ha formulato le condizioni alle quali subordina il suo consenso.

LA COMMISSIONE DELLE RIPARAZIONI

A VIENNA

VIENNA, 2. — La delegazione austriaca della commissione per le riparazioni ha tenuto ieri la sua prima seduta.

Deschanel a Rambouillet

PARIGI, 3. — Il presidente della repubblica Deschanel e la signora partirono per Rambouillet ove il presidente soggiornerà qualche tempo.

I popolari e le elezioni amm.

con la vecchia legge

ROMA, 3. — La direzione del partito popolare è convocata di urgenza per il giorno 5 luglio presso la segreteria del partito. All'ordine del giorno oltre le comunicazioni del Segretario e l'esame della situazione politica sono posti in discussione importanti questioni come le elezioni amministrative, varie proposte del consiglio nazionale e data della sua convocazione e altri affari d'organizzazione.

Stamane si è riunito a Montecitorio il Gruppo Parlamentare del partito popolare. Il Gruppo ha anzitutto nominati i nuovi membri del direttorio per sostituire quelli chiamati a fare parte del governo.

Sono stati eletti gli on. Mauri, Merlin e Tangorra. E' stato poscia discusso lungamente intorno alle prossime elezioni amministrative in rapporto ai disegni di legge in esame e all'ordine del giorno presentato recentemente dall'on. Pignatari

Nel gruppo si è manifestato prevalentemente una tendenza contraria a questo ordine del giorno che propone di redire i comizi elettorali col sistema vigente. E' stata all'uopo nominata una commissione nelle persone degli onorevoli Nava e Cappa per studiare la questione ed informare il gruppo.

I quattro arresti di Fiume

SULLE TRACCIE D'UN COMPLOTTO?

FIUME, 3. — La «Vedetta d'Italia» pubblica:

«Ieri sera fra le 20 e le 21 dopo l'esame dei documenti rinvenuti nella tasca asportata a Trieste a Riccardo Zanella ed inviata all'autorità militare di Fiume sono stati arrestati il dottor Mario Blasich, il dottor Paolo Zigar, Giovanni Stencich e Giuseppe Moretti.

«La notizia si diffuse rapidamente in città destando i più vivi commenti.

«Dato il carattere delicato della faccenda l'autorità mantiene per ora il più assoluto riserbo in merito al motivo che determinò gli arresti».

Da informazioni che ritengo attendibili risulta da quei documenti che gli agenti del gruppo Zanella svolgevano una propaganda attivissima fra i legionari fiumani per incitarli alla diserzione.

I fondi raccolti dal «Comitato Nazionale Fiumano» servivano fra l'altro per le corresponsioni ai disertori di premi di 50 lire e di diarie di lire 10. Pare che intenzione degli organizzatori fosse quella di inscenare fra breve rumorose dimostrazioni, con larga partecipazione di legionari, così a Fiume che a Trieste, contro l'attuale regime della città. A questo proposito corre voce di intese in questo senso con mandatari jugoslavi. E' impossibile controllare una tale diceria; essa verrebbe in certo qual modo confermata da un bando pubblicato dal Comando, in seguito all'esame dei documenti, col quale si annuncia che verrà colpito con condanne che vanno sino ai dieci anni di reclusione e a diecimila lire di multa chiunque sia trovato in possesso di armi. Se poi le armi fossero sequestrate durante dimostrazioni o tumulti, i contravventori al divieto di detenzione di armi verranno deferiti ad un tribunale marziale che verrà istituito fra giorni.

La prima pietra dell'Ossario

sul baluardo del Pasubio

VICENZA, 3. — Sul Pasubio, ieri, anniversario del fallimento dell'offensiva austriaca sul fronte vicentino, è stata solennemente posta la prima pietra dell'Ossario dei caduti su questo ultimo baluardo. Essa è stata benedetta ad lvescovo di Trento: fungeva da madrina la contessa Negri de Salvi. Ne ha illustrato il significato il generale Maglietta, presidente del Comitato per l'erigendo Ossario sul Pasubio. Erano presenti l'on. Curti, il prefetto, tutte le autorità e rappresentanze della provincia. Il cattivo tempo ha disturbato la cerimonia, ma questa nondimeno è riuscita commoventissima. Fra giorni si inizierà anche la costruzione dell'ara commemorativa sulla vetta del Pasubio, ove ogni anno, da oggi, si accenderà una grande fuoco espiatorio, ricordanto gli eroi caduti per la Madre Patria

CAMBIO MILANO

Francia 137 — Londra 64.75 — Svizzera 297 — New York 16.50 — Germania 43.75.

Si annunciano nuovi provvedimenti

per l'assistenza militare e le pensioni

ROMA, 3. — Il sottosegretariato per l'assistenza militare e pensioni di guerra comunica: La campagna che da tempo qualche quotidiano va conducendo circa i servizi dell'assistenza militare delle pensioni di guerra nonchè giovare nuoce al buon andamento dei servizi in quanto turba la serenità di spirito di quei funzionari che come pel passato anche oggi adempiono al loro dovere con inappuntabile zelo.

Il Governo è deciso ad affrontare risolutamente il problema che tanto appassiona la pubblica opinione della definitiva e razionale sistemazione di servizi rivolti a vantaggio di cittadini che hanno benemertato dalla Patria ed è deciso ad apportare a servizi stessi senza esitazione e senza ritardo quelli emendamenti che apparissero necessari per renderli più spediti e sempre più rispondenti alle giuste esigenze degli interessati. Adeguati provvedimenti sono già in corso.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.15 — 0.17 (x) (fino a Gorizia N.) A. 19.

Arrivi a Udine: 6.55 (x) (da Gorizia N.) A. 10.30 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.40 (x).

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.45 (x) — A. 7.25 — A. 13.45 (x) — D. 18.5.

Arrivi a Udine D 3.52 (x) — A. 10.2 (xx) D. 13.50 — A. 18.2 (x) — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì, giovedì e sabato) O. 6.15 (x) — DD. 11.15 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì). — A. 18.30.

Arrivi a Udine: A. 9.54 — 12.56 (solo mercoledì e sabato) — DD. 17.30 (x) — 22.16 (x) — DD. 23.17 (solo lunedì, mercoledì e venerdì).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — 11.20 (facoltativo) — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 (x) — 14.30 (facoltativo) — O. 19.55.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

Questo treno (xx) alla domenica arriva a Udine da Casarsa e rimane sospeso sul percorso Venezia - Casarsa.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) 11.30 — 8.18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto; 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 0.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.